

Radicata, diffusa, necessaria. La presenza delle assistenti familiari, le badanti, continua ad accompagnarci. Nonostante la crisi e la perdita di potere d'acquisto delle famiglie, il lavoro privato di cura rimane una risposta essenziale alla non autosufficienza. Queste pagine rappresentano lo stato dell'arte sul lavoro privato di cura in Italia, bilancio di un percorso iniziato dai curatori dieci anni fa. Frutto della collaborazione di studiosi con competenze diverse, il libro ricostruisce l'emergere di questo lavoro, le sue dimensioni e caratteristiche, i progetti che lo riguardano e che interessano ormai molti soggetti.

Badare non basta perché ci vogliono competenza e cura nell'assistere un anziano non autosufficiente; non basta perché ogni intervento puramente individuale finisce per rivelarsi incompleto, un solitario scontrarsi con infinite difficoltà; non basta perché la domanda d'aiuto riguarda anche famiglie e familiari *caregiver*. Come qualificare il lavoro di cura, come renderlo un fatto un po' meno privato? Il volume propone risposte a queste domande, linee di intervento e di riforma delle attuali prestazioni sociali. Costituisce uno strumento di lavoro e di approfondimento sui servizi, i progetti, le politiche in atto.

Sergio Pasquinelli è direttore di ricerca all'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano. Ha fondato e dirige il sito Qualificare.info dedicato al lavoro privato di cura ed è vicedirettore della rivista *Prospettive Sociali e Sanitarie*.

Giselda Rusmini, sociologa, è ricercatrice all'Istituto per la Ricerca Sociale. Coordina la redazione di Qualificare.info, collabora a Welforum.it e cura la rubrica «Accadde Domani» di *Prospettive Sociali e Sanitarie*.



€ 13,00



Badare non basta

Il lavoro di cura:
attori, progetti, politiche

a cura di

| Sergio Pasquinelli

| Giselda Rusmini



L'esperienza francese
di Andrea Stuppini

Da quando, negli ultimi anni, l'esperienza francese della riforma dei servizi alla persona ha cominciato a dare risultati concreti in termini di occupazione regolare e di tutela delle fasce più deboli, essa è diventata oggetto di studio anche all'interno di vari progetti europei, alla ricerca di termini di trasferibilità in altri contesti.

Si è spesso sostenuto, a questo proposito, che l'esperienza francese è tanto più rimarchevole, in quanto in precedenza non si discostava dai problemi che affliggono il settore dei servizi alla persona in altri paesi, come la frammentazione dell'offerta e l'alta incidenza del lavoro sommerso ed irregolare.

Ciò è vero soltanto in parte, poiché l'assunzione formale di lavoratori domestici presso datori di lavoro privati ha in Francia una lunga tradizione, specialmente nelle famiglie benestanti. Non a caso la più importante associazione nel settore: la *Fédération des Particuliers Employers (FEPEM)* può vantare una lunga storia nella rappresentanza degli interessi. Fu infatti fondata nel 1948 come un'associazione per imprenditori privati di lavoratori domestici. Essa consulta i suoi membri e rappresenta i loro interessi verso il mondo politico e sindacale, a partire dalla contrattazione collettiva per i lavoratori domestici. L'*IRCEM (Institut Retraite Complémentaire des Employés)* fu fondato nel 1973 come assicurazione sociale per gli occupati presso le famiglie. Malgrado la lunga tradizione di radicata rappresentanza, il settore dei servizi alla persona si era altresì aperto a nuovi attori anche in tempi recenti. Nel 1994, l'*Institut FEPEM* è stato fondato con l'obiettivo di sviluppare misure di qualificazione standardizzata per i dipendenti al servizio delle famiglie.

L'esistenza di organizzazioni impegnate nello sviluppo del settore